

Incontri con i giornalisti a Montecitorio e palazzo Madama dopo il sì alle riforme e in un clima reso inquieto dal giallo del black out nella notte delle bombe

«I cambiamenti introdotti dai parlamentari hanno rotto vecchie posizioni di potere. La Camera sarà sempre presidiata». Spadolini: ingiustizie contro i giornalisti

# Napolitano: pronti a riunioni d'urgenza

## I presidenti del Parlamento: «Ora le riforme istituzionali»

«Non basta cambiare il sistema elettorale, ora al lavoro per le riforme istituzionali», ribadiscono i presidenti delle Camere. L'incontro di fine-sessione con i cronisti parlamentari per il tradizionale dono del ventaglio. Napolitano: «Messe in causa vecchie regole e vecchie posizioni di potere». La Camera sarà sempre presidiata, per arrivare a riunioni di urgenza, se necessario. Mi auguro non sia necessario».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Ai giornalisti che gli fanno dono del tradizionale ventaglio (quello del centenario di questa assemblea), Giorgio Napolitano confessa: «Un anno fa, nel ricevere il mio primo, non potevo immaginare quanto sarebbe stato faticoso giungere al secondo». Comunque «ce l'abbiamo fatta, e doppiando il capo più importante, quello delle riforme elettorali». Ma, attenzione: «Anche le più efficaci leggi elettorali» (e Napolitano riconosce che quelle appena approvate «possono suscitare insoddisfazione per gli inconvenienti delle soluzioni adottate o sulle contraddizioni e imperfezioni riscontrabili») possono «solo contribuire ad un più generale rinnovamento del sistema politico-istituzionale, e determinanti restano altri fattori». Ecco perché, dalla ripresa di settembre «lo sforzo potrà concentrarsi su revisioni, anche di carattere costituzionale, più strettamente connesse alla riforma elettorale». (E intanto la presidente della Commissione bicamerale, Nilde Iotti, annuncia intensi lavori della commissione che possono consentire al Parlamento di varare alcune riforme già prima della fatidica primavera '94).

Sulla stessa linea d'onda sarà più tardi, in Senato, Giovanni Spadolini, che di ventagli ha già una ragguardevole collezione: «Nessuno può illudersi che basti aver cambiato i meccanismi elettorali. Il rinnovo-



Spadolini e Napolitano con il ventaglio. In alto, la «Nazione» di 100 anni fa racconta la «nascita» dell'usanza del regalo

mento dovrà procedere attraverso la Bicamerale per far sì che, quando giungeremo alle elezioni anticipate per volontà del capo dello Stato, ci sia almeno un minimo di connessione nei rapporti tra Parlamento e governo».

Dopo il sospiro di sollievo per lo scioglimento del nodo delle leggi elettorali («Scetticismo», incognite. «Quante volte ci si è detto che questo Parlamento non avrebbe mai approvato riforme "suicide", che metterebbero in causa vecchie regole e vecchie posizioni di potere, colpissero la possibilità di rielezione di molti, favorissero un cambiamento di scenari e personale? Neppure la storia della delusione e del pranzo di Natale ci è stata risparmiata...»). Napolitano non tace però «pesanti motivi di inquietudine». Anzitutto per la trama di «barbara violenza che mira a colpire le possibilità di rinascita democratica del Paese».

«Pericoli per la democrazia in un paese democratico ci sono sempre se non la si fa vivere, se non è sorretta dal consenso dei cittadini, se non opera produttivamente per risolvere i problemi del paese», ha detto il presidente della Camera. «Siamo naturalmente pronti ad assumere qualsiasi iniziativa e responsabilità se fosse necessario impegnare Camera o Commissioni anche in queste settimane. La Camera sarà sempre presidiata in modo da poter dar luogo a riunioni d'ur-

di scioglimento immediato della Camera».

Ora, Napolitano non è «così cieco» da non vedere che le Camere uscite dalle elezioni di poco più di un anno fa «erano andate perdendo rappresentatività politica e autorevolezza morale». «Ma certi giudizi indiscriminati e sprezzanti, un certo clima di liquidazione sufficienza» rischiavano di demotivare «anche la parte più impegnata di questo Parlamento», che invece ha reagito ed è decisa «a produrre sino all'ultimo giorno, lontano o vicino che sia, di questa legislatura».

Con accenti assai polemi, Giovanni Spadolini è tornato più tardi sul «momento non facile» che vivono gli operatori dell'informazione, i «colleghi giornalisti». E lo ha fatto con di-



Chiarante, presidente della Commissione bicamerale, con i giornalisti.

### I giornalisti e l'on. Zanardelli

ROMA, 7, ore 7 ani. — (Nostro) Il Presidente della Camera, che in questi giorni di «fa opprimente sopporta la fatica delle lunghe discussioni sulla legge bancaria avova, scherzando, detto a qualcuno dei giornalisti della tribuna della stampa: « Voi altri avete almeno un ventaglio che io vedo costantemente agitare! »

Ieri si pensò quindi di offrire all'onorevole Zanardelli un modesto ventaglietto di carta sul quale avevano apposta la firma tutti i corrispondenti e rappresentanti di giornali presenti alla tribuna.

L'on. Presidente gradì lo scherzo, e rispose con le seguenti parole: « Ai gentili giornalisti della « Tribuna della Stampa. »

« Ringrazio vivamente del ricordo di questi giorni, ultimi della mia presidenza, e i collaboratori carissimi della stampa. Lo terrò fra le care memorie. »

» Aff. ZANARDELLI

### Cento anni fa i giornalisti regalarono il ventaglio a Zanardelli. E da allora...

ROMA. Compie cent'anni in questi giorni la tradizione del dono del ventaglio ai presidenti delle Camere. Ed ha alle spalle una storia ancor più lunga. Quando dunque, con la fine del potere temporale pontificio, Roma diventa la capitale d'Italia i «tonnesi» trasferiscono il Parlamento nel maestoso Palazzo Montecitorio, sino ad allora sede dei severissimi tribunali papali. Ma a Montecitorio non c'è un ambiente così grande da trasformare in aula. Se ne costruisce una, in legno e ferro, nello splendido cortile berniniano del palazzo: l'«aula Comotto», dal nome dell'ingegnere (torinese) che l'ha progettata. Priva d'ogni confort, ma con un'acustica straordinaria che sopprimeva alla mancanza di qualsiasi sistema d'amplificazione l'aula era tanto gelida d'inverno quanto infuocata d'estate. Nel 1893, a luglio, c'era dunque un'«aia opprimente» (come registra il cronista della Nazione nella nota che qui riproduciamo), e i giornalisti parlamentari trovavano sollievo nel discreto agitar di ventagli. Beati voi che potete farlo, scappò detto al presidente della Camera, il giurista Giuseppe Zanardelli, crispino prima, suo acerrimo avversario poi, e che infine, da presidente del Consiglio nei primi anni del '900, creò le basi dell'età giolittiana. I giornalisti pensarono di regalarli un ventaglio. Da qui una tradizione interrotta solo nella nera stagione fascista, quando la Camera dei deputati divenne la Camera dei Fasci e delle Corporazioni. E l'«aula Comotto» Resistette per ventisette anni, sino al 1928, quando l'architetto (siciliano) Basile, uno dei grandi di liberty, realizzò alle spalle del cortile, finalmente restituito all'originale armonia berniniana, l'emulio dove tuttora lavorano i deputati. Senza più bisogno di ventagli: ora è l'ana condizionata. □ G.F.P.

Chiarante: ormai la maggioranza abdica ai suoi compiti, non resta che votare subito Orlando e Novelli a Ciampi: non farti impallinare. Anche «Ad»: questa legislatura è finita

## Cresce il «fronte delle elezioni»

ROMA. Abbiamo assistito - commenta Giuseppe Chiarante, capogruppo Pds a Palazzo Madama, dopo la «diserzione» della maggioranza sulla legge per il riassetto delle tv - all'anticipato forzato della chiusura per le ferie estive: quasi il simbolo visivo di una maggioranza che abdica ai suoi compiti. I senatori dei partiti di governo - ha aggiunto Chiarante - hanno preferito abbandonare l'aula pur di non votare provvedimenti di riforma di un certo rilievo. «Fatti come questi - ha concluso il presidente dei senatori del Pds - diventano emblematici: stanno a indicare che la vecchia maggioranza non ha neppure più il rispetto di se stessa, praticamente non

c'è più, e che la cosa migliore da fare è di votare al più presto per il rinnovo del Parlamento».

E a questa conclusione stanno arrivando con sempre maggiore determinazione diversi soggetti politici e sociali. Ieri c'è stato un incontro tra i leader della Rete Orlando e Novelli e il presidente del Consiglio. A Ciampi hanno chiesto di «non lasciarsi sciupare» e di non rendersi «responsabile della degenerazione della democrazia nel nostro paese», operando invece perché si voti al più presto. Anche dal fronte imprenditoriale - in particolare dal rappresentante confindustriale delle piccole imprese Giorgio Fossa - si chiede di

andare a votare il prima possibile per dotare il governo della necessaria forza parlamentare. E «Alleanza democratica», da parte sua, ritiene che l'attuale legislatura «non debba essere prolungata di un solo giorno». Anche se però insiste - in un incontro con Nilde Iotti a cui hanno preso parte Segni, Bogi, Bordon, Micheli, Zano, Rivera - perché la commissione Bicamerale affronti con celerità la proposta di elezione diretta del premier.

Da registrare, infine, la dura polemica della Sudtiroler Volkspartei contro la legge elettorale appena approvata. Il partito altoatesino la ritiene anticostituzionale perché lesi-



Giuseppe Chiarante, parlamentare del Pds

dovuto convertire in legge due decreti: uno unifica gli enti previdenziali pubblici; l'altro limita ad otto le reti televisive private di dimensione nazionale. Il primo decreto taglia un po' le unghie del potere democristiano negli enti per gli statali; il secondo crea non pochi fastidi all'impero di Silvio Berlusconi. Due decreti, due nemici: la Dc e la Lega. Per bloccare il secondo provvedimento, i lumbardi hanno chiesto la verifica del numero legale quando si stavano votando gli emendamenti al decreto per l'unificazione degli enti previdenziali pubblici. E appena il caso di notare che la Lega ha chiesto il numero legale quan-

### Pds-Alleanza democratica 14 senatori della Quercia «Subito un patto per il polo progressista»

ROMA. Pds e Alleanza democratica devono presentare insieme al paese «la proposta di un governo dell'innovazione istituzionale, politica e sociale in grado di raccogliere il consenso della maggioranza degli italiani alle prossime elezioni anticipate». All'indomani del varo delle nuove leggi elettorali 14 senatori del Pds hanno diffuso un appello che parte dalla constatazione di gravi limiti in quei provvedimenti «che rischiano, in assenza di una credibile proposta di portata nazionale, di registrare semplicemente la spaccatura del paese». I firmatari del documento - Pezzoni, Forcier, Giovannelli, Taddel, Bettoni, Scivoletto, Luongo, Angeloni, Bratina, Borroni, Giovannola Fabb, Russo e Pagano - invitano il partito della Quercia e «Alleanza» a riprendere il dialogo, anzi «a collocarsi oltre il dialogo, pronunciandosi subito a favore di un patto politico fondamentale basato su quattro opzioni». Si tratta della costituzione di un polo progressista aperto al centro e a sinistra: di un cartello elettorale con un percorso trasparente per la scelta di candidati comuni; dell'elezione diretta del premier collegata ad una chiara maggioranza; di un programma comune per una riforma dello Stato in senso federalista e solidaristico.

### Un'ora di colloquio a piazza del Gesù tra Serwer e il segretario della Dc L'incaricato d'affari Usa da Martinazzoli «Chiarimento» sull'apertura a Pds e Lega?

ROMA. Un'ora di colloquio ieri mattina a piazza del Gesù tra l'incaricato d'affari Usa, Daniel Serwer, e il segretario della Dc, Mino Martinazzoli. Una sorta di risarcimento dopo gli equivoci insorti in seguito alle dichiarazioni (lo scorso 18 luglio a Washington) di Reginald Bartholomew prossimo ambasciatore statunitense in Italia? Inutile cercare conferme. L'incontro «ricade nell'ambito dei rapporti che intrattengono con le maggiori forze politiche» sostengono all'ambasciata americana. Serwer sta per lasciare l'Italia, nella seconda metà di settembre dovrebbe insediarsi il nuovo ambasciatore Bartholomew, e coglie l'occasione per una serie di conversazioni sulla situazione politica italiana e per dare un amvederci. Abbottonatissimi a piazza

Washington, lo scorso luglio, e preso al volo da una giornalista del Corriere della Sera. Cosa aveva detto Bartholomew, appena ricevuto il suo incarico? «Io andrò a dire agli italiani che qualunque governo ci presentano per noi va bene». Poche parole, ma quanto bastava per far cadere la foglia di fico che copriva la finta indipendenza italiana nello scacchiere internazionale diviso in blocchi dalla guerra fredda. Insomma la presa d'atto che è finita un'epoca e con essa la fine della pretesa, da parte dell'amministrazione americana, di avere una voce in capitolo nella politica italiana.

Della Lega il nuovo ambasciatore si era limitato a constatare «che era federalista come gli Stati Uniti» e del Pds «siamo convinti che non ha nulla a che fare con il vecchio Pci».



Mino Martinazzoli (a destra) e l'ambasciatore Usa a Roma Reginald Bartholomew. Ieri incontro tra la Dc e i rappresentanti americani



Tanto è bastato per far parlare di aperture a Lega e Pds. Ma quel che è certo è che quella frase stava a significare la fine di mezzo secolo di relazioni privilegiate con la Dc. Di qui la piccola reazione di Gerardo Bianco, presidente dei deputati dc: «Questi signori farebbero bene a studiare più il caso italiano...». E ancora: «Farebbero bene ad avere rapporti con

### Cooperativa soci de l'Unità

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

### Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.